

Sistema politico italiano

1. Concetto di sistema politico

La scienza politica è una disciplina che affonda le sue origini nella storica riflessione che l'umanità a maturato rispetto alla migliore forma di comunità politica ad esempio nel pensiero di Aristotele, Socrate e Platone un posto privilegiato è riservato alla riflessione sulla migliore forma di ordinamento politico della polis greca. La definizione di sistema politico nel dizionario di politica dice:

“L'espressione sistema politico si riferisce a qualsiasi tipo di istituzioni, di gruppi e di processi politici caratterizzati da un certo grado di interdipendenza reciproca”;

il sistema politico viene individuato in studi come:

“L'insieme di istituzioni formali che assieme determinano un governo oppure uno stato non limitandosi all'organizzazione di esso ma anche ad attori, istituzioni informali e agli impulsi provenienti dagli interessi presenti nella comunità politica”

Le riflessioni dei filosofi del passato erano tuttavia ancorate all'idea della ricerca del governo migliore per la comunità; non vi era una riflessione su come funzionasse nella realtà la propria comunità politica ma le riflessioni erano legate all'etica. Tra il 500 e il 600 Niccolò Machiavelli pubblica “il principe” dove rompe le tradizioni precedenti perché si basa sull'idea di studiare una verità effettuale delle cose e dell'etica della politica.

Illuminismo

L'illuminismo si porta dietro il rilancio della scienza in tutti i settori della società, il diffondersi del positivismo rilancia l'idea che la scienza possa essere utilizzata per capire qualsiasi ambito del mondo, per studiare la collettività umana, per poter conoscere per prevenire e poter intervenire. Comte fonda una disciplina che ritiene in grado di indagare le leggi fondamentali che regolano la collettività umana e la chiama sociologia.

Nascita della disciplina

La volontà di esplorare le leggi che regolano la società si sposta nel campo delle regole politiche, a fine 800 viene pubblicato un libro “trattato di scienza politica” per far sì di studiare la politica come disciplina assestante; la democratizzazione e il diffondersi dei partiti politici fa presto credere un interesse maggiore verso un nuovo aspetto della disciplina.

2. Funzioni del sistema politico

Ci riferiamo al manuale di Almond e Bingham Powell che segnò il punto più avanzato dell'approccio structural-funzionalista e della scuola comportamentismo, da un lato ribadendo l'obiettivo dell'analisi empirica della politica vista come sistema e dall'altro aprendo aprendo la strada a una svolta comparatista della disciplina. Almond e Powell mettevano in evidenza la natura evolutiva dei sistemi politici che classificavano in: primitivi, tradizionali e moderni. Gli ultimi comprendevano le realtà politiche del XX secolo e si strutturavano in una pluralità di funzioni:

1. Le funzioni di sistema: es. socializzazione e mobilitazione politica; selezione e reclutamento del personale politico
2. Funzioni di processo. Messa in opera delle decisioni attraverso l'input e l'output
3. Funzioni di politica pubblica: ulteriore insieme di operazioni che attendono gli attori politici per rispondere in modo concreto alle domande della comunità

Almond e Powell indicavano una serie di strutture che svolgono le funzioni dei sistemi politici avanzati:

- Partiti politici: principali attori impegnati nella input ovvero raccogliere, rappresentare e articolare le domande sociali
- I governi, i parlamenti e le istituzioni: il cuore pulsante della scatola nera
- Le amministrazioni e l'insieme degli attori pubblici: si prendono cura della fase esecutiva operando sul versante dell'output.

In Italia adottiamo la definizione di sistema politico che ribadisce lo schema estoniano input → scatola nera → output → retroazioni

Questo ci consente di analizzare all'interno di un quadro comprensivo tutti gli attori e i processi della fase di trasformazione delle domande e la produzione di output e outcome. La scienza politica delle origini si concentrava molto sugli attori istituzionale del sistema; elites, partiti e governi

La scienza politica è una scienza sociale che studia il fenomeno politico attraverso metodi empirici, analizzando concetti come il potere, le istituzioni governative, i comportamenti politici, le politiche pubbliche e le dinamiche dei sistemi politici. Il suo scopo è comprendere e spiegare come la politica funziona concentrandosi sulla realtà oggettiva dei fatti piuttosto che su come le cose dovrebbero essere.

rappresentavano il tradizionale ambito di studio degli studiosi fino alla prima metà del novecento. Dopo la II guerra mondiale l'americano David Easton pubblica il libro "the political System" in cui ribalta questa prospettiva e sostiene che occorre fare ricorso ad un approccio più integrato, in cui si osserva come tutti i singoli attori interagiscano tra di loro; su questa prospettiva Easton costruisce la "scatola" con cui sintetizza il funzionamento dei diversi sistemi politici.

Dal sistema agli individui

Nel corso del tempo la nozione di sistema politico è stata soggetta a numerose critiche, molti studiosi l'hanno considerata troppo rigida e di scarsa utilità dato che risultava estremamente difficile da applicare a contesti diversi tra loro, inoltre l'attenzione dei ricercatori si è spostata sempre più verso i comportamenti individuali. La rivoluzione comportamentista cerca di indagare i fenomeni sociali a partire dal comportamento degli individui; in questa prospettiva il concetto di sistema politico assume una minore centralità.

La nostra analisi:

Analisi dell'evoluzione del sistema politico italiano in riferimento a ciascuno di questi tre aspetti:

1. istituzioni
2. sistema partitico
3. società

Vedremo come interagiscono all'interno di quattro periodi storici:

1. periodo monarchico
2. prima repubblica
3. seconda repubblica
4. terzo sistema partitico

Periodo monarchico

1. Unificazione del paese

L'unificazione dell'Italia risale al 1861, tra gli stati europei l'Italia è considerata un po' come in relazione al proprio percorso di unificazione. La nascita di una vera realtà politica nel 1861 fu possibile grazie alle manovre internazionali del regno di Sardegna; i tempi con i quali il processo di unificazione si è svolto hanno avuto conseguenze importanti per gli sviluppi del sistema politico italiano, l'aver raggiunto in tempi tardivi le dimensioni di grande paese ha posto l'Italia in ultima posizione tra le grandi potenze questo ha contribuito a spingere il paese in una serie di spedizioni coloniali non fortunate e a farsi coinvolgere nelle grandi guerre del XX secolo. La forma concreta dell'unificazione ovvero l'annessione del resto della penisola a uno degli stati regionali è dovuta a una serie di fattori che ponevano il Piemonte in una situazione vantaggiosa rispetto agli altri:

1. Maggiori risorse militari e amministrative
2. Più elevato grado di indipendenza
3. L'aver meglio risolto il problema della legittimità politica introducendo una monarchia parlamentare

Inizialmente il movimento nazionale era diviso: l'ala repubblicana e democratica era guidata da Giuseppe Mazzini e Giuseppe Garibaldi che avrebbero voluto un'unificazione dal basso e l'eliminazione dell'istituzione monarchica; e la dinastia sabauda che grazie ai successi militari e al solido sostegno interno si guadagnano l'appoggio dell'ala moderata del movimento. Il modello di unificazione che prevalse comportò lo smantellamento delle strutture statali già esistenti e la loro sostituzione con quelle sabaude. Questa unificazione per incorporazione fu favorita dal fatto che il processo si svolse attraverso tappe successive che si estesero per quasi 60 anni da 1859 al 1918.

Sfide dell'unificazione

- State-building: la determinazione dei confini non coincidevano con confini naturali, storico o linguistici per questo ci fu l'inclusione nel territorio italiano di una minoranza di lingua tedesca nella provincia di Bolzano e di lingua slava nel Friuli Venezia Giulia, d'altro canto sono rimaste fuori popolazioni di dialetti o lingua italiana in Francia e in Jugoslavia. Nei confronti delle minoranze non italofone sono state adottate politiche diverse: da quelle di assimilazione forzata durante il periodo fascista a un sistema più elaborato di auto nome territoriali e culturali in epoca repubblicana. Le popolazioni rimaste fuori sono state uno dei punti di forza dei partiti di orientamento nazionalista e dopo la II guerra mondiale hanno costituito per molti anni un motivo di attrito con la Jugoslavia. Il fenomeno più importante è stato quello dell'opposizione cattolica,

originata dalla conquista di Roma e dalle politiche di secolarizzazione delle proprietà ecclesiastiche promosse dalla classe politica liberale. La chiesa cattolica impose ai cristiano l'obbligo di non partecipare alla vita politica a livello nazionale attraverso il decreto papale "non expedit". Tale diritto cadde poi nel 1913 con il patto gentiloni che sancì il ritorno dei cattolici alla vita politica e nel 1919 con la formazione del partito popolare di chiara impronta cattolica. Il rapporto tra stato e chiesa venne definitivamente risolto sotto il regime fascista con i "patti lateranensi"

Sistema politico e democratizzazione

2.1 il percorso della prima democratizzazione

Il primo importante passo nella democratizzazione è stato raggiunto prima rispetto agli altri paesi, siamo arrivati ad un'interruzione nel secondo decennio del novecento per 2 debolezze:

1. Forte opposizione cattolica: indeboliva la legittimità dello stato e limitava le capacità dell'élite politiche dominanti di acquisire un ampio sostegno popolare
2. Assenza di una vera organizzazione partitica del mondo liberale fino al fascismo.

L'attore principale fu Giovanni Giolitti, figura dominante nel campo liberale che riesci negli anni antecedenti alla grande guerra a ottenere il sostegno parlamentare dei socialisti e poi dei cattolici, questo portò ad allargare la frattura tra socialisti moderati e socialisti radicali. Nelle elezioni del 1913 i liberali mantennero la maggioranza nella camera dei deputati, questo portò a una profonda crisi del regime e alla presa del potere di Benito mussolini. Per spiegare questi processi bisogna tener conto di una serie di eventi che hanno mutato il panorama politico:

- Dopo la prima guerra mondiale l'unità interna della classe liberale viene messa alla prova sulle strategie della politica interna e internazionale
- Il partito socialista si divide sulla questione dell'accettazione del sistema parlamentare e dopo la scissione cade sotto il predominio dell'ala massimalista.
- I cattolici erano diventati meno inclini ad accettare l'egemonia liberale.

Alla fine della guerra l'Italia assiste al rapido declino della classe di governo tradizionale e all'ascesa del movimento nazionalista. La mancanza di efficacia della politica e la contemporanea radicalizzazione della società portano al progressivo spostamento del centro di gravità

Le istituzioni

Potere esecutivo

- assenza di una definizione dell'istituzione governo nello statuto Albertino
- Il gabinetto (prodotto tipico della forma parlamentare di governo) era venuto in esistenza de facto come risultato indiretto della situazione politica generata dall'applicazione dello statuto albertino. La prassi parlamentare definisce i rapporti tra il governo e il parlamento limitando il re. Organizzazione del gabinetto attraverso la legge 5195/1888
- In una prima fase questo costituisce un vantaggio per la democratizzazione del sistema poiché consente il passaggio da monarchia costituzionale a monarchia parlamentare a costituzione vigente

Il parlamento

- il parlamento italiano trova origine nel parlamento sabauda
- Il parlamento è un organo complesso formato da una camera e un senato
- La legge elettorale è di tipo maggioritario, fino al 1913 c'era il suffragio ristretto

Le autonomie territoriali

- in termini giuridici il regno d'Italia rappresenta un tipico caso di stato unitario. Tuttavia c'erano grosse fratture sia in termini sociali che pubblici
- L'opzione unitaria viene preferita per salvaguardare l'unità dello stato
- La natura unitaria dello stato deve essere tuttavia interrogata alla luce di due fattori:

3. Le profonde differenze storiche e sociali tra regioni differenti

4. L'importanza delle città nel contesto istituzionale, specialmente tra l'800 e il 900.

I partiti e il sistema politico

La fase della prima democratizzazione si concluse con l'istituzione del regime fascista. Il primo sistema partitico italiano si consolida nel 1861 e la fine della prima guerra mondiale dominata dalla destra storica e la sinistra storica. Solo il partito socialista poteva essere considerato un partito di massa che però per le divisioni interne tra riformisti e massimalisti rimase a larghi margini del sistema politico. Organizzazione fu di tipo notevole con un'assenza di un vero e proprio partito liberale. L'estensione del suffragio universale maschile, la grande guerra e l'introduzione del sistema proporzionale per le elezioni dettero avvio alla formazione del secondo sistema partitico che vide l'ascesa di un secondo partito di massa ovvero il partito popolare di ispirazione cristiano-democratica. Dopo la caduta del fascismo si definì la formazione di un nuovo sistema partitico: il declino della destra non-confessionale e delle forze tradizionali di centro e centro-sinistra (liberali, repubblicani e radicali)

Le opposizioni politiche

I repubblicani

I repubblicani rappresentavano una sezione del movimento di unità nazionale contrario però alla monarchia, sono divisi al loro interno tra repubblicani radicali, transigenti e intransigenti, la frazione parlamentare viva comunemente detta l'estrema sinistra

I cattolici

Per i cattolici non esiste legittimità nello stato italiano, non partecipano alla vita politica dello stato ma a quella comunale e sociale si

I socialisti

Si organizzano alla fine dell'800, al loro interno si dividono in massimalisti e riformisti

Prima guerra mondiale

Fino al 1914 il sistema è spaccato tra chi si riconosce nel nuovo stato (liberali) e chi non si riconosce (cattolici, repubblicani e socialisti), la guerra vede comparire una nuova linea di frattura ovvero quella tra neutralisti (socialisti, cattolici e liberali giolittiani) e interventisti (nazionalisti, socialisti rivoluzionari e liberali interventisti). Si fanno sempre più forti le richieste per una maggiore istituzionale o almeno in senso proporzionale della legge elettorale

Proporzionale vs maggioritario

Maggioritario	Proporzionale
Si divide il paese in un numero di collegi tanti quanti sono i deputati da eleggere	I seggi vengono distribuiti in proporzione rispetto ai voti ottenuti
Es. 100 deputati da eleggere 100 collegi uninominali	Es. se i partiti A B e C ottengono rispettivamente il 60%, 30%, 10% dei voti, atterrano poi il 60%, il 30% e il 10% dei seggi

Maggioritario	Proporzionale
In ciascun collegio vince il partito che ottiene più voti rispetto agli altri	Favorisce i partiti più organizzati sul territorio in grado di mobilitare più elettori
Se un partito vince 51 collegi avrà 51 deputati	Svantaggio: può rendere difficile la governabilità
Favoriti i partiti più grandi con personale politico più conosciuto	

Partito popolare italiano

A cavallo tra l'800 e il 900 molti sacerdoti chiedono un rilancio sociale e politico della chiesa e nasce così nel 1919 a pochi mesi dalle elezioni questo partito che si appoggia però su una base politica pre-esistente. Il partito ha una base politica pre-esistenziale. Partito di cattolici.